

L'appello

Mozart14 rischia di chiudere Cento firme per impedirlo



Un appello firmato da oltre cento personalità del mondo politico, accademico, scientifico e artistico è stato lanciato ieri per sostenere l'Associazione Mozart14, che dopo oltre dieci anni di musica nei reparti pediatrici e nelle carceri (col coro Paganini), nel solco delle idee di Claudio Abbado, rischia di non proseguire le attività per le conseguenze del lockdown, tra difficoltà organizzative e crollo dei sostegni economici: «È giunto il momento di chiedere a tutti un aiuto - ha ammesso Alessandra Abbado, figlia del grande direttore scomparso nel 2014 -. La musicoterapia per i bambini e il coro per i detenuti sono attività che hanno dimostrato con i fatti e le ricerche cliniche l'impatto benefico di ciò che nostro padre ha voluto. Ci opponiamo all'idea che Mozart14 chiuda. Abbiamo un forte senso di responsabilità verso i più deboli che in questi anni hanno ricevuto aiuto grazie ai laboratori di Mozart14. Desideriamo che tutto questo non finisca».

A mettere in pericolo l'esistenza dell'Associazione, di cui anche Ezio Bosso era testimonial in prima linea, è stata l'interruzione delle attività e la conseguente difficoltà a reperire fondi. Per questo si sono uniti all'appello più di cento firmatari, tra i quali Renzo Piano, Romano Prodi, Pietro Grasso, l'ex rettore Ivano Dionigi, gli editori Carlo Feltrinelli e Luca Formenton, gli attori Alessandro Bergonzoni, Nicoletta Braschi, Massimo Dapporto, Silvio Orlando e il pianista Uri Caine. «Chiediamo un contributo concreto a tutti coloro che si riconoscono nel nostro Manifesto - continua la Abbado - un ideale importante da preservare, anche attraverso un aiuto economico».

— lu.bac.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

